MALAMENTE

NUMERO 35

GEN 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 35 - Gennaio 2025
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Illustrazione di Giulia Natiello per Rivista Malamente

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

3 **IL SISTEMA È LA MALATTIA!**
Redazione

7 **LETTERA AI GIOVANI SUL DESTINO DEL MONDO**
Fabrice Nicolinoo

15 **LA NOSTRA MIGLIORE OPZIONE...**
Dean Spade

25 **QUESTA CITTÀ DI CHI PENSI CHE SIA?**
Angela Curina e Nicoletta Grammatico

33 **VALENCIA DOPO LA TEMPESTA**
Interviste a cura di Alessandro Sergi

43 **L'INDUSTRIA DEL COMPLOTTISMO**
Intervista del Collettivo Ruptures a Matthieu Amiech

55 **RACCONTI DI PACE E DI GUERRA IN PALESTINA**
Giardino Brauno

65 **IL GIOCO DELL'OCA**
Reportage fotografico di Matthias Canapini

75 **ROMA, STORIE DI OCCUPAZIONI E LOTTE PER LA CASA**
Intervista di Sergio Sinigaglia a Bruno Fusciardi

85 **CIBERNETICA DEL WETWARE**
Raoul Dalmasso

101 **L'INCENDIO MILLENARISTA**
Prefazione all'edizione italiana, di Luigi

117 **LA PRIMA AZIONE [8 GENNAIO 1944]**

Carlo Paladini

121 **NON L'HO LETTO MA MI HANNO DETTO CHE...**

Recensioni

QUESTA CITTÀ DI CHI PENSI CHE SIA?

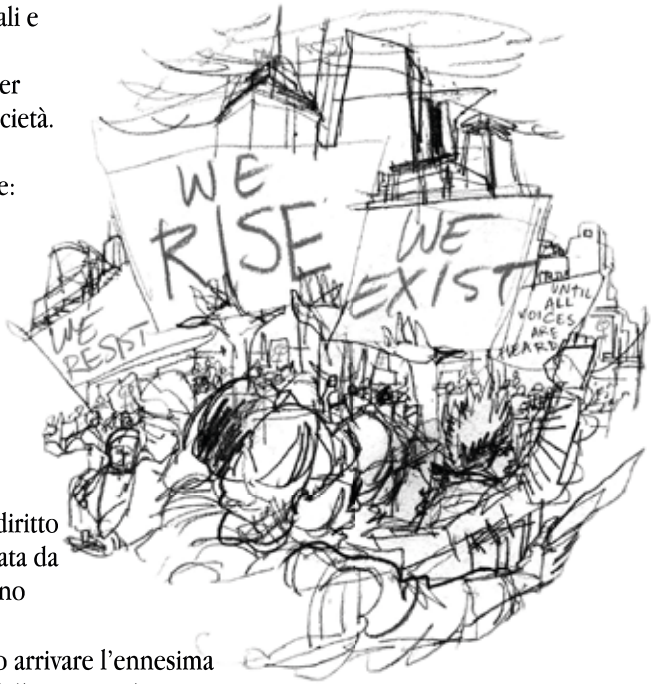
Di *Angela Curina* e *Nicoletta Grammatico*



GEOGRAFIE DELLA REPRESSIONE

Che lo smantellamento delle strutture e dei luoghi sociali autogestiti e indipendenti fosse nel mirino della politica italiana era fatto noto da tempo. Giorgia non poteva certo deludere.

Inizia il 22 ottobre 2022 il governo presenziato dalla Meloni.
La sua linea politica - profondamente razzista, misogina e discriminatoria - è subito caratterizzata da un feroce accanimento verso tutte quelle realtà, sociali e non, che si servono dell'autogestione, del mutuo appoggio e delle occupazioni per promuovere diverse forme di *abitare* la società.
Forme dal basso, forme anti-capitalistiche.
Il primo colpo inferto non tarda ad arrivare: sul finire del 2022 il "decreto anti-rave" - volto a punire e criminalizzare «chiunque organizz[i] e promuov[a] l'invasione arbitraria di terreni o edifici altrui, pubblici e privati, al fine di realizzare un raduno musicale o avente altro scopo di intrattenimento» - è già legge.
Sulla stessa scia si collocano poi tutta una serie di misure appositamente concepite per danneggiare e indebolire il diritto all'abitare, come la proposta di legge lanciata da FdI per introdurre il reato specifico (che fino ad oggi non esisteva) per le occupazioni.



E dato che al peggio non c'è mai fine, ecco arrivare l'ennesima trovata in materia di sicurezza approvata dalla Camera lo scorso settembre: il ddl (disegno di legge) 1660. Composto da trentotto articoli, il decreto introduce una serie di nuove reati, tra cui quello di occupazione arbitraria di immobili che intende punire «con la reclusione da 2 a 7 anni la condotta commessa con violenza o minaccia di occupazione o detenzione senza titolo di immobile destinato a domicilio altrui». Del ddl 1660 parleremo più approfonditamente e criticamente nella seconda parte di questo pezzo, articolandone i vari capi.

Non c'è scampo dunque: che si tratti un free party, di un'occupazione, di uno spazio autogestito o semplicemente della manifestazione del dissenso lo scenario proposto è sempre il medesimo: la repressione.
Questo lavoro intende dunque mostrare, attraverso una mappatura, tutte le realtà occupate che dall'insediamento del governo Meloni hanno subito sgomberi o sono state istituzionalizzate.
Alla mappa segue una messa a fuoco dei luoghi e della cronistoria su cui la repressione si è scagliata.
[Le informazioni sono tratte principalmente dal canale telegram "Occupa & Resisti" che dal 2020 posta tutti gli sgomberi avvenuti in Italia e non solo.]

Questa mappa intende tenere conto solamente delle realtà occupate che hanno subito sgomberi o che sono state istituzionalizzate, tenendo a mente però che la lista è altrettanto cospicua per tutte le realtà che ogni giorno subiscono minacce di sgomberi o tutta una serie di misure cautelari volte a reprimere il dissenso

luoghi e cronistoria

★Padova:

9 novembre 2022: sgomberata occupazione abitativa in via delle Melette

★Bologna:

17 novembre 2022: sgombero dell'occupazione universitaria in via Oberdan

25 novembre 2022: finisce l'occupazione di via Capo di Lucca per destinarlo a "forme nuove ed innovative di abitare collaborativo"

13 dicembre 2022: sgombero via Stalingrado 31

14 febbraio 2023: sgomberato Acerchiata

3 maggio 2023: scatta lo sgombero di via Agucchi 126

30 maggio 2023: sgombero de La Vivaia

26 luglio 2023: sgombero di H.O.ME.

17 ottobre 2023: sgombero violento di IN/OUT in via Mazzini

dicembre 2023: sgombero delle occupazioni abitative il Condominio Sociale di via Corticella e dello studentato in viale Filopanti

7 maggio 2024: sgombero alla Vivaia dopo la nuova occupazione del 3 maggio

★Taranto:

23 dicembre 2022: Casa Occupata sotto sgombero

★Torino:

18 gennaio 2023: sgomberato il Circolo Occupato La crepa

24 febbraio 2023: il comune vuole legalizzare l'ex Lavatoio Occupato in corso Benedetto Brin 21

6 aprile 2023: sgomberata la Laboratoria Ecologista Autogestita all'ex caserma la Marmora

2 febbraio 2024: il comune legalizza l'Askatasuna, il CSOA diventa "bene comune"

17 aprile 2024: sgombero di via Muraglio

9 luglio 2024: sgombero dell'ex Lavatoio Occupato

★Roma:

29 marzo 2023: sgomberata la Laboratoria Ecologista Autogestita "Berta Caceres"

25 giugno 2023: occupata e subito sgomberata la ex scuola Aleramo, Rebibbia

3 gennaio 2024: sgomberata Zona1!

8 febbraio 2024: il Cinema Palazzo a San Lorenzo non si è salvato

17 aprile 2024: governo e polizia uniti per reprimere gli studenti de La Sapienza che hanno occupato il rettorato in solidarietà a Gaza

7 maggio 2024: sgomberata Torre Maura Occupata

★Milano:

24 maggio 2023: sgomberato il centro sociale la Baronata

23 giugno 2023: sgomberata Proprietà Pirata

2 luglio 2023: sgomberata in giornata l'occupazione abitativa di via Fortezza 1

3 luglio 2023: sotto sgombero il CSOA Lambretta in via Edolo

29 agosto 2023: sgombero dello spazio occupato di via Esterle

19 settembre 2023: sgombero all'ex cinema Splendor occupato dalle tende in piazza

21 ottobre 2023: sgomberato Squat 73

1 dicembre 2023: dal comune una nuova sede per il CS Lambretta

6 agosto 2024: sgomberato il centro sociale CasaLoca

2 ottobre 2024: (rioccupato e) risgomberato il centro sociale CasaLoca

★Monza:

1 agosto 2023: sgomberato il FOA Boccaccio di via Timavo, 12

26 settembre 2023: nuovo sgombero della FOA Boccaccio, si torna in piazza

19 aprile 2024: occupazione e sgombero lampo per lo spazio sociale FOA Boccaccio

20 giugno 2024: sesto sgombero in un anno per la FOA Boccaccio, ma le iniziative in città proseguono

22 giugno 2024: sgomberata la nuova occupazione della FOA Boccaccio in Piazza Podgora

★Firenze:

13 agosto 2023: sgomberata occupazione Corsica in via del Ponte di mezzo

17 agosto 2023: lo studentato autogestito PDM27 è stato sgomberato

4 ottobre 2023: sgombero della T.A.Z. LA PIENA

17 ottobre 2023: scatta lo sgombero di Viale Gramsci, una persona sale sul tetto

4 luglio 2024: sgomberata l'occupazione di via Incontri

★Capo Testa (SS):

8 settembre 2023: sgomberata la storica Valle della Luna

★Genova:

8 settembre 2023: raggiunta l'intesa per il centro sociale Zapata: "si sposterà alla Fortezza"

6 novembre 2023: sgombero dopo rioccupazione del CSOA Terra di Nessuno

30 luglio 2024: sgombero poliziesco contro il Laboratorio Sociale Occupato Autogestito Buridda

copyright © 2019 Sara Dilliplane

★Sairano (PV):

20 settembre 2023: sgombero e cariche della polizia contro il rifugio antispecista “Cuori Liberi”

★Catania:

dicembre 2023: sgombero del Consultorio Autogestito “mi cuerpo es mio”

★Giulianova (TE):

6 settembre 2024: sgomberato e demolito il Campetto occupato
2 ottobre 2024:(rioccupato e) risgomberato il Campetto occupato

★Gallarate (VA):

3 ottobre 2024: sgombero del bosco di via Curtatone

★San Giuliano (TO):

7 ottobre 2024: No TAV la polizia sgombera lo storico presidio di San Giuliano

★Alcamo (TP):

9 ottobre 2024: sgomberata Funtanazza liberata

Il 18 settembre scorso, la Camera dei deputati approvava e trasmetteva al Senato il ddl 1660, anche detto **Decreto sicurezza**, attualmente in fase di valutazione in tale sede. Il ddl Sicurezza, iniziativa del governo Meloni con i ministri dell'interno Piantedosi, della giustizia Nordio e della difesa Crosetto, non è una trovata geniale delle destre nostrane, ma si inserisce nel grande bacino dei Decreti sicurezza che i vari governi nazionali, di qualsiasi colore essi fossero, portano avanti da oltre trent'anni. Questo ennesimo decreto sicurezza, infatti, non fa altro che acuire e aumentare di un tassello in più **la soglia della violenza repressiva e securitaria di cui il governo si fa detentore**, nel quadro di una sempre maggior naturalizzazione della repressione e nel tentativo di una neutralizzazione del conflitto: complici, la retorica mediatica populista sul concetto di sicurezza (al contempo mercificata e venduta ad aziende private) e la sempre più diffusa concezione panpenalistica dei fenomeni sociali. Nel tentativo di comprendere le derive sociali del ddl, vorremmo in breve ripercorrerne i tratti salienti, per leggerlo successivamente nell'alveo di un contesto nazionale e internazionale di guerra e crisi del tardo-capitalismo globale.

Il ddl 1660 si compone di **38 articoli suddivisi in sei Capi**. Questi ultimi trattano la prevenzione e il contrasto del terrorismo, la sicurezza urbana, la tutela del personale delle forze armate e l'ordinamento penitenziario.
Il Capo I concerne la "prevenzione e il contrasto del terrorismo": prevede, da parte dello Stato, la possibilità di colpire non tanto la materialità del reato di terrorismo (categoria sulla quale si potrebbero fare ampie digressioni rispetto a chi ha il potere di produrla), quanto le intenzioni presunte. Tale assunto non fa altro che legittimare **un sistema di sorveglianza e controllo costante** in nome della supposizione che qualsiasi cittadino (o non – e sappiamo bene quanto lo sguardo dello Stato sia uno sguardo razzialmente connotato) possa essere un nemico.
Il Capo II tratta e rimodella il concetto di sicurezza urbana, ampliando il controllo – e, quindi, la percezione della pericolosità – sulle fasce più vulnerabili della popolazione e criminalizzando ogni qual forma di dissenso politico, anche nelle sue forme pacifiche (**blocco strada**le). I vari articoli puniscono l'occupazione di abitazione destinata a domicilio altrui (**misura "Anti Salis"**), aggravano il reato di furto se commesso in prossimità di stazioni ferroviarie o mezzi pubblici (con un implicito riferimento razzialmente denotato a chi attraversa e/o abita quegli spazi), prevedono il ricorso sempre maggiore al **Daspo urbano**, eliminano il rinvio dell'esecuzione della pena per madri o donne in stato di gravidanza e criminalizzano l'accattonaggio: il ddl non fa altro che velocizzare e corroborare il processo di passaggio da stato sociale a stato penale.

Il Capo III dispone misure in materia di tutela delle forze armate e di polizia, aumentando **le pene per violenza o resistenza a pubblico ufficiale**, rafforzando i controlli di sicurezza nelle strutture di trattenimento delle persone migranti, riconoscendo la legittimità di possesso di armi per le forze armate anche se fuori servizio. Il Capo V rivede l'ordinamento penitenziario, introducendo nuove pene, estendendo il catalogo dei reati "ostativi" (**resistenza passiva**) e inserendo il **reato di rivolta**.

Gli articoli del ddl 1660, dunque, possono essere raccolti in due macro-ambiti: quello del "diritto penale del nemico", con l'introduzione di 20 nuovi reati e 3 nuove aggravanti, con cui si relegano alla sfera del nemico pubblico gli appartenenti a categorie subalterne e chiunque solidarizzi con queste. Tale misura non fa che approfondire il solco di disuguaglianze economiche e sociali, rispondendo a queste con soluzioni securitarie, repressive e geografiche – come sostiene Angela Davis – nella marginalità del carcere. Il ddl è dunque **un laboratorio di sperimentazione della repressione** che va a le colpire classi sociali che mettono in discussione la tenuta epistemologica di un sistema senza, al contempo, creare un eccessivo allarme sociale.
L'altro macro-ambito a cui fanno riferimento gli articoli del ddl è quello del "diritto penale dell'amico", andando a stringere con sempre maggior incisività il legame tra ragion di stato, ideologia di governo e braccio armato violento.
La *ratio* del DDL sta dunque nell'aumento dei reati e nell'inasprimento delle pene, nonostante proliferino gli studi che sostengono l'inutilità della mano più dura rispetto all'aumento della recidiva e, soprattutto, oblitera e rimuove totalmente le questioni sociali e politiche celate sotto violenze e malesseri. **L'unica risposta istituzionale è quella di individualizzare e patologizzare la vulnerabilità e il dissenso**, ricorrendo nuovamente, in maniera ossessiva e – azzardiamo – paranoica, alla logica della deterrenza. La retorica e i passi legislativi compiuti dal governo Meloni, dunque, **aumentano il clima bellico interno** e implementano la dicotomia amico/nemico, in un clima globale di profonda crisi del tardocapitalismo e di interessi imperialistici esacerbati e sclerotizzati.
Si è di fronte, dunque, a una **degenerazione semantica e politica del termine "sicurezza"**, sempre più privatizzata e mercificata nella delega della sua gestione, e questo non fa altro che rendere la narrazione mediatica populista sempre più incisiva ed efficace. In prospettiva, il problema non si pone solo ora, ma risiede anche nella possibilità di un acuirsi della repressione, nonché di una normalizzazione, a livello politico e culturale, della violenza statale rispetto a questioni politiche e sociali che sempre più vengono relegate al margine.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Il sistema è la cura 3



Lettera ai giovani sul destino del mondo 7



La nostra migliore opzione... 15



Questa città di chi pensi che sia? 25



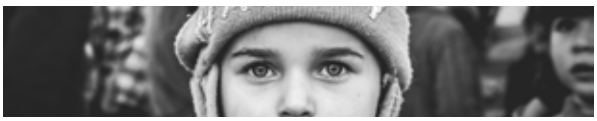
Valencia dopo la tempesta 33



L’industria del complottismo 43



Racconti di pace e di guerra in Palestina 55



Il gioco dell’oca 65



Roma, storie di occupazioni e lotte per la casa 75



Cibernetica del wetware 85



L’incendio millenarista 101



La prima azione [8 gennaio 1944] 117



Non l'ho letto, ma mi hanno detto che... 121